

chetti di MS Office, peraltro assolutamente instabili, voracissimi divoratori di risorse *hardware*, vettori di ogni *virus*, e assolutamente sostituibili con analoghe *suite open-source*);

di conseguenza appare deprecabile e, sotto il profilo meramente tecnico, incomprendibile la consuetudine di affidare dati, informazioni e documenti a formati di *files* proprietari di cui è tecnicamente complesso e giuridicamente illegale conoscere le modalità con cui vi sono codificati, che obbligano chi legge questi *files* ad utilizzare gli stessi identici programmi usati da chi li ha scritti, e che possono, in linea di principio ma anche di fatto, contenere informazioni ulteriori a quelle coscientemente inserite. Tutto ciò è inammissibile per le informazioni scambiate con altri soggetti e ancor più per quelle informazioni destinate al pubblico più largo;

l'adozione di formati pubblici nello scambio e pubblicazione di informazioni e l'adozione preferenziale di *software* libero e a codice aperto è dunque una grande occasione di avanzamento democratico, di sviluppo delle libertà, di affrancamento dallo strapotere dei pochi, noti, monopoli del settore e sarebbe dunque auspicabile che, almeno nel campo della pubblica amministrazione, questa divenisse la scelta preferenziale —:

se non ritenga opportuno, per le ragioni esposte sopra, sollecitare l'adozione di *software open-source* in tutto il comparto della pubblica amministrazione.  
(4-04325)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, VASCON, BRICOLO, RIZZI, CAPA-

RINI e MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le notizie circa l'invio di un avviso di garanzia a Mario T., il poliziotto che nei giorni scorsi, reagendo ad un tentativo di rapina in un'agenzia di scommesse di Roma da parte di tre rapinatori armati, ha estratto la propria pistola d'ordinanza ferendone a morte due, hanno causato sorpresa e sconcerto tra i rappresentanti delle forze dell'ordine e più in generale in tutta l'opinione pubblica;

tale iniziativa seppur mascherata sotto la formula «dell'atto dovuto», manifesta in realtà una incredibile delegittimazione del ruolo fondamentale di tutela dell'ordine pubblico dei nostri agenti;

gli interroganti si chiedono se sia corretto perseguire l'operato di un agente che, dimostrando grande coraggio, ha l'unico torto di avere svolto il proprio dovere;

in un Paese in cui le forze dell'ordine svolgono il proprio lavoro tra mille difficoltà e tentativi di delegittimazione, non appare opportuno aggravare tale situazione con atti giudiziari che, ad avviso degli interroganti, appaiono ingiusti —:

se intendano assumere iniziative di carattere normativo atte a mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni alla professionalità e all'immagine che potrebbero derivare da iniziative legittime della magistratura che tuttavia potrebbero indurre l'opinione pubblica, nonché i protagonisti di tali azioni, a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale;

se non ritengano di dover proporre per l'agente il conferimento di una pubblica onorificenza per il coraggio e la determinazione dimostrata. (4-04338)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella mattinata del 30 ottobre 2002 le forze del-

l'ordine siano intervenute con manganelli contro la pacifica manifestazione dei cittadini del quartiere Montesacro di Roma che manifestavano in via Levanna, angolo via Nomentana, contro l'edificazione di alcune palazzine in un'area verde ivi presente;

in seguito all'intervento delle forze dell'ordine quattro giovani del centro sociale Brancalone sono stati fermati;

da alcune settimane i cittadini si stanno mobilitando in difesa della suddetta area verde;

il prossimo 14 novembre 2002 si terrà a Roma una manifestazione cittadina per ridurre la pressione edilizia prevista per la città di Roma nel Nuovo Piano Regolatore;

è necessario l'intervento di mediazione del comune di Roma per salvaguardare la suddetta area verde e individuare una soluzione alternativa per l'edificazione edilizia prevista in quella sede —;

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo se non ritenga spropositato l'intervento delle forze dell'ordine contro i manifestanti e quali iniziative intenda intraprendere perché episodi simili non si ripetano in futuro. (4-04340)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una lettera riportata dal quotidiano *Il Giornale* del 23 ottobre 2002, la facoltà di scienze politiche di Pisa il giorno 18 ottobre 2002 ha diffuso un comunicato nel quale si annunciava che la facoltà sarebbe rimasta chiusa a causa dello sciopero generale proclamato dalla CGIL;

tale atto risulta palesemente lesivo del diritto del lavoratore di decidere liberamente se aderire o meno allo sciopero —;

se il Ministro non ritenga che nella decisione di chiusura della facoltà espressa nel comunicato citato possano ravvisarsi e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare in merito. (4-04336)

BIELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, nell'anno scolastico 2001-2002 ha ottenuto 85 comandi da impiegare presso la sede dell'Istituto nazionale e presso le sedi dei 62 istituti decentrati regionali, provinciali e biblioteche;

fino al 1997 i comandi erano 65; successivamente, fu sottoscritta un'apposita Convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Istituto per la destinazione di ulteriori 20 comandi decentrati, tra i quali quello presso la sede di Cesena;

nel luglio di quest'anno sono stati rinnovati soltanto 65 comandi, mentre i 20 previsti dalla Convenzione sono stati annullati —;

se, in considerazione del ruolo svolto dalla rete degli istituti per la conservazione del patrimonio documentario, bibliotecario e di aggiornamento per gli insegnanti — che spinse il Ministro alla stipula della Convenzione per ulteriori 20 comandi — non intenda intervenire al fine di reinserire i comandi annullati, che nuocciono in particolare alle presenze necessarie nelle sedi decentrate e rischiano di far volgere al declino il lavoro peculiare svoltovi. (4-04339)

\* \* \*